

Cercate, invece, anzitutto, il Regno di Dio

1. La vita spinge alle spalle.

Vivono, alcuni, come gente che è spinta in avanti dalla vita; da una forza che è come una corrente, che da dietro fornisce energia e fa persino violenza: avanti! Avanti! Devi andare avanti!

Talora sono i genitori, la famiglia; talora è la società: avanti, devi andare avanti! Una spinta che non decide la meta, ma che urge il cammino. Devi praticare uno sport, devi imparare una lingua, devi imparare a suonare uno strumento. Ma perché? A che scopo? Vedrai che ti servirà! Avanti!

Devi conseguire un titolo, devi farti una posizione, devi sistemarti. Ma perché? A che scopo? Così è la vita: devi andare avanti!

2. La vita parcheggiata.

Vivono, alcuni, come gente che si è accomodata in un parcheggio. Si trattiene nel presente. I bambini preferiscono restare bambini. I giovani preferiscono restare giovani.

Le scelte, specie quelle a lunga scadenza e addirittura definitive, si presentano confuse e arrischiate: meglio evitare. E se poi non funziona?

Le responsabilità risultano gravose, antipatiche: meglio che ci pensino gli altri. Si sta volentieri a vedere e ci si riserva di lamentarsi di come le cose siano fatte male.

3. La vita organizzata per un progetto.

Vivono, alcuni, come gente che ha i mezzi, le capacità, le risorse per organizzare la vita. Costruiscono progetti che guardano lontano; investono con lungimiranza, certi che la resa produrrà frutti in abbondanza; si sentono protagonisti della storia e in grado di dire: “Faremo, diremo, vinceremo”.

Hanno un obiettivo e hanno quanto serve per raggiungerlo. Magari il singolo progetto non riesce, ma la programmazione assicura il risultato.

4. *Io vi dico: non preoccupatevi.* La Visita Pastorale.

La Visita Pastorale è l'occasione per il Vescovo di dire a ogni comunità: “Voi mi state a cuore! Sento responsabilità per voi, per il vostro cammino di fede!”.

È anche per dire: “Questa comunità è una porzione della Chiesa di Milano. Apritevi perciò alle proposte, ai sussidi, alle forme di collaborazione con le altre comunità, con le altre manifestazioni dell'associazionismo dei fedeli. Allargate i vostri orizzonti”.

È anche per dire l'essenziale del messaggio di Gesù: “*Cercate, invece, anzitutto, il Regno di Dio*”.

1. *Anzitutto il Regno di Dio.*

Mi pare che nelle letture e nel Vangelo di oggi troviamo una risposta circa la visione della vita che dobbiamo avere noi cristiani. E l'invito è a essere originali, a non adeguarci alla mentalità della gente con cui viviamo. Dice Gesù: *Di queste cose* – cioè di come vestirsi, di cosa mangiare, quindi del vendere e del comprare – *si preoccupano i pagani*. Talvolta noi cristiani sembriamo complessati. Frequentiamo la Messa, però poi, fuori di Chiesa, cerchiamo quasi di dissimulare la nostra fede: parliamo come tutti, pensiamo come tutti, facciamo i nostri affari come li fanno tutti... Così non si capisce più che siamo cristiani! Il Vangelo invece insegna: “No, voi siete originali. Non perché dovete comportarvi in maniera strana, né tantomeno presuntuosa, ma perché siete chiamati a essere luce del mondo, sale della terra”.

Io sono proprio venuto qui a raccomandarvi questa umile disponibilità a essere originali: a essere presenti negli ambienti della vita come gente che non deve nascondere la sua fede, che non deve cercare il conformismo per paura di essere preso in giro, trattato male o criticato.

Noi abbiamo qualcosa da dire a proposito della vita e delle cose importanti dell'esistenza delle persone. Che cosa? Ciò che oggi il Vangelo ci ricorda e S. Paolo nella seconda lettura ribadisce in modo molto suggestivo: i discepoli di Gesù si curano anzitutto del Regno di Dio e vivono nella speranza, perché nella speranza sono stati salvati. Il cristiano non è né un nostalgico del passato, né un parcheggiato nel presente, né un arrivista nei confronti del futuro. I cristiani sono invece gente di speranza: di una speranza costruita sulla promessa del Regno di Dio; sulla certezza che Dio ci salva, ci chiama, ci ama, ci rende partecipi della sua vita. *Cercate, anzitutto, il Regno di Dio*, che consiste in una comunione invincibile, per opera di Spirito Santo, con il Padre che sta nei cieli. *Cercate, anzitutto, il Regno di Dio*: ecco l'originalità cristiana.

E come si esprime tale originalità? Avremmo bisogno di molto tempo e di molta riflessione per parlarne in modo completo; mi limito dunque a richiamare le suggestioni presenti nella Parola di Dio di oggi.

Una prima suggestione è questa: la speranza, l'attesa del Regno, fa sì che noi possiamo affrontare la tribolazione non unicamente come una sofferenza che ci scoraggia, ma – dice S. Paolo – come un parto, cioè come la fatica necessaria per mettere al mondo un uomo nuovo, una donna nuova, una nuova umanità. Ci è dunque donato di vivere come gente che sa che il tempo può diventare luogo in cui costruire la speranza, il Regno di Dio, la nuova umanità. Ecco il primo tratto caratteristico della nostra originalità: la speranza che ci rende fiduciosi anche nelle tribolazioni.

E il secondo è la libertà: una libertà che non si arrende agli idoli del momento, che non si lascia convincere a far consistere la felicità nell'averne di più, nell'occupare una posizione prestigiosa, nel possedere molti soldi, nel potersi divertire a piacimento. Il cristiano è libero dalla servitù a questi idoli e testimonia che ciò che rende bella la vita è la capacità di donarla. La libertà di amare è quel modo di mettersi a servizio che non calcola quanto ci si guadagna, ma trova gioia nel dare gioia. Liberi dunque dagli idoli per vivere la libertà del dono. Per questo noi chiamiamo “vocazione” la vita: perché non è né una carriera, né una forza che ci spinge alle spalle, né un parcheggio dove accomodarci, ma una Parola che ci chiama e che ci rende possibile trovare la nostra direzione nella speranza e nella libertà.

Mi sembra che sia questo il messaggio più importante che oggi vi posso consegnare.

Essere spinti alle spalle è come essere vittime della storia.

Essere parcheggiati nel presente è come essere bloccati nell'insignificanza.

Essere impegnati per un progetto è come azzardare una presunzione destinata a soffocare la storia della persona nell'esecuzione di un programma.

La chiamata di Gesù a cercare il Regno di Dio è l'invito alla speranza.

È l'incoraggiamento allo sguardo che va oltre il presente, oltre il futuro programmabile, fino al desiderio del compimento

È la parola che diventa vocazione, chiamata personale a trafficare i talenti per dare gloria a Dio e partecipare alla gloria di Dio.